

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gliannunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 GIUGNO

A Versailles si continua a campare di espedienti, di dilazioni e di mezze misure, tutte intese a diffondere l'imposto di quella questione da cui si vedono nuovi guai per la Francia, quella della forma del futuro Governo. La proposta di prorogare i poteri di Thiers è stata rimandata a dopo le elezioni supplementari; ma l'epoca in cui queste dovranno aver luogo non è ancora stata fissata, e quindi non si sa quando quella proposta potrà entrare in discussione. Frattanto Thiers nella seduta di ieri ha creduto di fare un nuovo discorso circa il mantenimento della Repubblica, ch'egli disse di aver ricevuto un deposito, e che non sarà mai per tradire, mentre si guarderà dall'ingannare chiunque. Alle sue parole in favore della Repubblica fa paratutto uno strano contrasto la votazione dell'Assemblea con cui ieri vennero abrogate le leggi d'esilio e convalidate le elezioni dei principi di Joinville e di Aumale. Questi hanno assunto l'impegno di non sedere nell'Assemblea, ciò che a Thiers è sembrato bastante per dissipare i timori potuti produrre dal loro ritorno; ma non per questo la votazione così preponderante in favore degli Orleans perde il significato che in essa è facile il riconoscere.

È soltanto la necessità di differire per ora delle questioni irritanti, ad usare la frase di Thiers, che obbliga l'Assemblea di Versailles a procedere lentamente verso il suo scopo. Essa del resto non crede che una soluzione monarchica susciterebbe per la Francia que' gravi pericoli che molti ritengono. Thiers ha fatto allusione nel suo ultimo discorso alle passioni che non sono ancora quietate; ma l'Assemblea dimostra di non dividerne interamente l'opinione, pensando invece che la gran massa della popolazione anche delle città sia favorevole ad una soluzione monarchica. È questa un'opinione divisa anche dal Times, il quale la esprime in un articolo che farà in Francia molta impressione per il suo tono affermativo. Lo scrittore del Times dichiara, checcchè possano dire in contrario i giornali repubblicani di Parigi e di Versailles, che la grande maggioranza de' Francesi anela alla monarchia. Né vogliono la monarchia soltanto i villici, ma anche i cittadini: «Ma nella storia di Francia, esso scrive, le istituzioni democratiche hanno ispirato simile avversione e simile timore. La grandissima maggioranza del popolo francese è agricola e, a quanto crediamo, fra gli agricoltori, si trova difficilmente qualche varietà d'opinione. In egli villaggio vi sono forse repubblicani, ma essi non possono fare altro che protestare debolmente. Non solo i distretti rurali, ma molte delle città importanti, particolarmente nel Nord, sono in questo momento fortemente conservatrici. Esse hanno interessi commerciali, che hanno sofferto terribilmente. Tengono in qualche pregio un governo costituzionale, ed arrischierebbero qualche cosa per ottenerlo. Ma desiderano, sopra ogni cosa, l'ordine, e se non possono ottenerlo con nessun altro mezzo, accetteranno un re per la grazia di Dio.»

Se questo linguaggio tornerà gradito all'Assemblea di Versailles, esso non mancherà di suscitare la più alta protesta da parte del partito repubblicano, in cui sono già desti le più vive apprensioni. Il Scecle s'incarica di disingannare l'Assemblea di Versailles delle illusioni che potrebbero trovare nuovo alimento nello scritto del Times. «Senza essere, egli scrive, profeta di mestiere, si può prevedere, se la cospirazione monarchica escirà dall'ombra e cercherà impadronirsi del potere con un colpo di violenza, che le grandi città della Francia, che, sino ad ora, vennero tenute in calma dalle sevizie di dichiarazioni del sig. Thiers, a favore della Repubblica, si solleveranno tutte insieme. Sarebbe la guerra civile, non più locale, una città da una parte e tutto il paese dall'altra come quella la cui esempio genera, ma universalizzata: Lione, Bordeaux, Marsiglia, Lilla, Rouen, Angers in istato di ribellione aperta: la Francia dilanierebbe colo sue stesse mani le proprie viscere; si vedrebbe il caos, infine, la dissoluzione finale. Ed allora, in mezzo a questo spaventevole catastrofe, e sotto pretesto di garanzie non ci sarebbe da meravigliarsi che il sig. Bismarck entrasse tutto ad un tratto nel nostro territorio, portando Napoleone sul pugno, come altre volte Napoleone portò la sua aquila. Una nuova guerra civile, e alla fine di questa guerra civile, la dinastia di Napoleone ristabilita dalla Prussia, ecco ciò che può uscire da un incoraggiamento o da una tolleranza accordata alle pretese monarchiche.» Il quadro del Scecle è certamente tracciato a floschi colori; ma pur troppo le previsioni che si fanno sull'avvenire della Francia in generale si risolvono quasi tutte in una variazione del tema svolto dal Scecle.

Il Giornale di Pietroburgo ha colto l'occasione nella quale il Sultan ha mandato allo Czar le insegne dell'ordine di Osmanli per constatare le buone relazioni esistenti attualmente fra la Russia e la Turchia, e i sentimenti di amicizia reciproca che nutrono i due sovrani. L'articolo del giornale di Pietroburgo avendo l'aria di rallegrarsi di questi rapporti amichevoli, non è invece che una vela allusione al trionfo diplomatico che la Russia ha ottenuto, grazie alle stipulazioni da essa conchiusa colla Germania.

Il partito conservatore ha ottenuto un'altra vittoria nel Parlamento rumeno, avendo questo eletto a suo presidente Ghika che appartiene appunto a quel partito.

La riforma dell'esercito.

Quando s'abbia a fare una riforma dell'esercito oggi, e che sia da farsi non c'è ormai dubbio, è impossibile non dare ad esso il carattere più estremamente nazionale che sia possibile. Devono quindi prevalere questi principii:

1.º Il servizio militare deve essere obbligatorio indistintamente per tutti, poiché la difesa della patria è un dovere comune a tutti i componenti uno Stato libero. La sola maniera di rendere forte una Nazione, ed invincibile anzi a casa sua e fino a tanto che si difende e non aggredisca alcuno, è di far sì che tutti i cittadini sieno chiamati a difendere la patria, occorrendo. Ciò assicura anche la libertà; poiché uguaglia tutti nel dovere e nel diritto.

2º In secondo luogo bisogna rendere tutti atti ad adempiere questo dovere. Quindi, non potendo tutti stare sempre sotto le armi, né dovenendo le milizie diventare un mestiere di alcuno, bisogna che l'istruzione e l'esercizio militare sieno universali. Ciò è quanto dire che comincino nelle scuole rese obbligatorie, preparando così fino da giovanetti i soldati della patria, rendendoli forti, agili, tolleranti della fatica, destri, disciplinati; che possano passare tutti per l'esercito attivo a compiervi la propria istruzione militare come soldati veri, ma rimanendovi per poco tempo, onde per nessuno si consumi la attività produttiva e si perda l'utilità della professione rispettiva; che infine tutti sieno per un certo numero di anni annoverati alla riserva attiva, obbligati agli esercizi annuali di campo.

3.º Occorre che il complesso della vita, della attività nazionale, delle abitudini ed attitudini di ciascuno si dirigano a formare una Nazione vigorosa, forte, resistente, energica, disciplinata, operosa, ferma di carattere, libera dell'animo, giusta, temperata, accontentabile, severa, sicura di sé. È quindi una completa educazione nazionale da farsi e da conseguirsi con tutti i mezzi, con tutti gli esercizi, coll'uso di tutte le facoltà, con tutte le istituzioni adatte a ciò. Così facendo, si genererà la sicurezza e forza tanto individuale, come nazionale; e non si temeranno né Francesi, né Tedeschi, né Russi, né altri popoli, i quali vengono ad invadere questa bella Italia, come gl'invitano i settarii del Vaticano.

MENE GESUITICHE

Ci venne scritto e riferito da più parti, che il gesuitismo lavora grandemente nella nostra Provincia per produrre delle manifestazioni antinazionali per il giorno sedici.

Alcuni parrochi fanatici, suscitati da chi tiene le file di queste manovre, andavano per le famiglie a raccogliere obolo e susscrizioni, vere o false che fossero, onde inviare tutto questo a Roma come una manifestazione, come un plebiscito antinazionale!

Ci venne domandato dai nostri amici e corrispondenti, perché i giornali non svelino queste manovre ed anche perché si tollerino così facilmente.

Altro è, ci vion detto, che taluno mandi il suo obolo a chi e dove vuole, essendo ognuno padrone di adoperare come crede il suo danaro; altro è il fare siffatte estorsioni alla povera gente ignorante,

adooperando per questo bugiarde asserzioni, falsi pretesti della miseria del papa prigioniero, e parole odiose contro l'Italia e contro il Governo nazionale. Qui cessa la libertà, e sottraentra la cospirazione, la seduzione.

Quanti di quei poveri villici ci sono ai quali non sia strappato con indegni inganni quello che ad essi ed alle loro famiglie fa bisogno? Quanti, che sieno atti a distinguere da sé, che quanto viene loro perfidamente asserito è una solenne menzogna? Quanti sono in grado di rispondere a chi parla loro del prigioniero e del povero, che questa è una bugia? Che almeno alla bugia venisse contrapposta la verità, e che fossero tenuti d'occhio cotesti demagoghi in zimarra ed in tricorno.

Ad ogni modo, che tutti i galantuomini si facciano un debito di sventare queste mene e di far conoscere al tribunale della pubblica opinione cotesti malvagi eccitatori.

Occorre poi, che non soltanto si svelino queste mene e s'impediscano, ma che si prevengano per l'avvenire, e che si arresti con una attività in senso contrario questa reazione che, non potendosi operare nella città, si cerca di suscitare nei contadi, demoralizzando così le oneste e laboriose popolazioni, alle quali non abbastanza ancora venne dischiuso l'intelletto alla luce della civiltà.

La delittuosa tendenza di questi veri demagoghi è aggravata dalla corrispondenza che ha cogli atti ostili di stranieri. I legittimisti di Francia scrivono teatralmente al Vaticano, manifestando i propri disegni, queste parole: «Pesa la figlia primogenita della chiesa prestare ben presto ancora una volta il soccorso di un braccio vendicatore ecc.» — Il complici di costoro dovrebbero essere puniti, affinché i nemici d'Italia non sperino di trovare dei traditori che li assecondino nei loro tristi disegni.

Un'interrogazione dell'on. Paolo Billia al ministro delle Finanze.

Dalla relazione della seduta parlamentare dell'8 giugno data dall'Italia Nuova togliamo il seguente brano:

Billia Paolo prega il ministro a dire cosa siasi fatto dal governo per la più sollecita possibile applicazione della nuova legge sulla esazione delle imposte.

Sella, ministro delle finanze. Nessuno più di lui desidera la sollecita applicazione di questa legge. Fino dal giorno in cui la Camera l'approvò, venne nominata una Commissione coll'incarico di preparare il necessario regolamento. La Commissione diede subito mano ai suoi lavori colla massima alacrità. Essa però ha trovato delle gravi difficoltà, cosicché è venuta nel dubbio che si possa riuscire ad applicare la legge per il 1 gennaio 1872.

Billia Paolo chiede al ministro se egli possa almeno assicurare che la legge andrà in vigore il 1 luglio 1872.

Vari deputati chiedono la parola.

Presidente. Non è qui che possa aprirsi una discussione su questa materia. Dardò soltanto la parola all'on. Corbetta, il quale forse, nella sua qualità di relatore della commissione per regolamento, avrà qualche dichiarazione da fare.

Corbetta assicura l'onorevole Billia e la Camera della solerzia della commissione. Fa però notare la grave difficoltà della materia e il gran numero di formalità a cui il regolamento dovrà assoggettarsi. E impossibile stabilire fin d'ora un termine entro il quale la nuova legge di esazione delle imposte potrà entrare in vigore.

Si affretta a dichiarare che una parte dei membri della commissione, ad onta della enorme difficoltà della formazione dei ruoli, insiste vivamente perché l'applicazione della legge possa aver luogo non più tardi del 4 luglio 1872.

L'incidente non ha seguito.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Corriere di Milano:

Le voci interne al sig. d'Harcourt sono molto contraddittorie, e qualche giornale si ostina ad affermare che l'ambasciatore francese presso la Santa

Sede è venuto a Firenze. Ma se questa notizia fosse autentica, converrebbe dire che il signor d'Harcourt ha viaggiato *incognito* e misteriosamente, giacché, a all'ambasciata francese di Roma, e qui al nostro ministero degli affari esteri, si nega ricisamente che quel diplomatico abbia abbandonato la propria residenza.

Né a me pare che vi sia alcuna ragione di mettere in dubbio questa smentita, tanto più che, come ieri vi scrissi, era impossibile d'attribuire a quel viaggio uno scopo. Le illusioni relative ad una conciliazione col Papa vanno poco per volta scomparshe.

Ciò non toglie che il signor Thiers personalmente, ed il suo governo, diano non dubbio prove di amicizia verso l'Italia. Il telegioco ci ha recato stagera una nuova testimonianza di quelle amichevoli disposizioni, riproducendo le parole con le quali il *Journal officiel* ha pubblicato il dispaccio del nostro ministro degli affari esteri, riguardo all'estradizione dei Comunisti francesi.

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

La dimostrazione fatta dall'equipaggio della frégata francese che sta nel porto di Civitavecchia, è stata una ferita al cuore dei contadini del papà. Si nota che le visite del signor d'Harcourt al Vaticano, sonosi alquanto diradate. Senza dubbio le speranze fondate sulla benevolenza del Thiers cominciano a infiacchirsi, ma prendono più vigore quelle che si fondano sul popolo e clero francese, facendosi molto assegnamento sul suffragio universale, da cui certamente dipende la scelta del nuovo monarca, o della nuova forma di governo.

Se è vero che il Santo Padre ha mandato sessantamila lire alla città di Parigi, e tanti arredi sacri per rifornire le chiese già poste a ruba dalla rivoluzione, questi doni non sono fatti tanto per dare quanto per ricevere. Non metto in dubbio il fatto del dono, ma sento dire che si tratta di sole trentamila lire, dirette alla curia ecclesiastica, per essere distribuite ai poveri dai curati. La sventura toccata a Parigi per opera dei comunisti, e resa quindi gigante dal governo di Versaglia, meritava di essere per quanto è possibile alleviata, e beato davvero chi può concorrere ad opera così umana. Ma le grazie della curia papale non furono mai compitamente graziose; ed ora che ella fa di mani e di piedi per aver pronti a propri comandi popoli e principi per tornare in soggezione mezzo milione di uomini che le si sono ribellati, il sospetto non è maligno né temerario.

Ho avuta opportunità di vedere al Vaticano adottate nuove cautele di sicurezza, di quella forma che è detto dalla *Capitale*, nella sua cronaca del Vaticano. Prima chi entrava a domandare di un prelato o di un ministro, era squadrato con disinvoltura dalla guardia svizzera, e tormentato con poche interrogazioni: dopo ciò si lasciava andare liberamente. Adesso, all'entrare vi si fa un processo, e per essere ammesso, si riceve una scorta svizzera, che si cambia con una di gendarmi, e poi con un'altra di paladini. Insomma si viaggia dentro il Vaticano, come una volta i principi viaggiavano per le poste. Generalmente si crede che tali precauzioni sono suggerite da timore o avviso che sieno qua comunisti, usciti da Parigi, non so se con petrolio o senza. Già si sa che saranno fiabe coteste, ma la paura non permette l'uso della ragione; e per avere tanta paura, i professori e i predicatori dicevano, che bisogna avere la coscienza rea.

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Vi saranno in tutte le chiese di Roma tridui in preparazione al giubileo, pontificio che si celebrerà venerdì in otto. Intanto domani avrà principio al *Gesù* la grande e solenne novena al Sacro Cuore, la cui festa coincide col suddetto giubileo. Se queste funzioni non fossero dirette che a festeggiare il fausto avvenimento del venticinquesimo anniversario del pontificato del capo della Chiesa, giunto ad un'epoca alla quale alcuno dei suoi predecessori non giunse mai, non avremmo certamente osservazioni da registrare; ma pur troppo i neri ne vogliono fare una dimostrazione politica, esclusivamente politica, perché la religione, lo diciamo e lo ripetiamo, non è più che cosa secondaria nelle loro operazioni, nelle loro riunioni, nelle loro funzioni. Tutto deve essere rivolto ad uno scopo unico: il ristabilimento del potere temporale dei papi *per fas et nefas*, la distruzione dell'unità italiana, la chiamata dello straniero in Italia. In mano di questa gente la Chiesa, la celeste Gerusalemme dell'Apocalisse, è scesa dalle nubi sul lastre delle piazze, ed è divenuta il partito cattolico; la libido del potere, della dominazione, ha assorbito il sentimento religioso assumendone l'apparenza ed il linguaggio. La fede, la carità cristiana, l'amore si sono dissecati e sono morti, ed ecco perché dicemmo l'altro giorno che l'Italia lottava con un cadavere galvano.

nizzato. Questo cadavere non è il papato spirituale, come falsamente interpretò l'*'Osservatore'*, perché il papato spirituale sopravviverà a Pio IX, alle sue encicliche, al suo sciagurato contorno, ed avendo per sé le promesse immortali del suo divino fondatore, risorgerà rigoglioso e forte dopo aver fatto alleanza colla libertà, colla civiltà, colla nazionalità, coi popoli. Cadavere bensì è il papato temporale che invano viene galvanizzato a furia di novene e di tridui, i quali sdegnano il cielo invece di placarlo; cadavere è questa società decapitata riunita intorno al pulpito del padre Curci, questa società che aspetta, non la parola di vita e la manna della dottrina evangelica, ma le velenose allusioni contro l'Italia, gli indecorosi frizzi, i quali fanno scoppiare il riso di questa devota gente sotto le volte del tempio, come lo scherzo di un vecchio libertino fa andare in sollecito un circolo di uomini profondamente viziosi e di donne sommamente corrotte.

Questa devota gente all'uscire dalla presenza dell'Aguello che cancella i peccati del mondo, vi parla di repressioni sanguinose, di vendette, della necessità di fucilare, fucilare ancora, fucilare sempre. No abbiam intesi di questi discorsi da qualche giorno, e ne sentiamo ancora! L'odore della polvere dei versagliesi, che fucilano in Parigi, ha dato in testa ai nostri neri; essi sono paesi e fuori di sé; vedono la Comune nell'Italia e vorrebbero fucilare la propria nazione, la propria patria.

Questa è la gente che affluisce oggi al Vaticano, che affluisce domani al Gesù. Essa spera fermamente, aspetta infallibilmente una collisione sanguinosa per il 16 giugno. «Avremo la botte!» sentesi ripetere da tutti i temporalisti con espressione d'indiscutibile gioia, mentre vedono già la restaurazione borbonica in Parigi, ed ebbri di speranza e di fanatismo, seguono i torrenti d'armati che scendono dalle Alpi ed i gallici armenti che bevono l'onda del Po e del Tevere. Sessantamila pellegrini stranieri sono aspettati per il 16 corrente. Sarà il fiore del fanatismo europeo, perché i gesuiti non fanno venire a Roma quelli che credono veramente e pregano come pregavano i santi. Pur troppo vi è da temere che questi pellegrini siano della foggia dei nostri gigantanti, per i quali Pio IX ha edissato quello che rappresenta, e che rinnegherebbero Iddio stesso se fossero sicuri avere Iddio rinnegato il potere temporale dei papi. E acciocchè non si creda che esageriamo, citiamo queste righe della sequestrata *Voce della Verità* di oggi: «Se voi intendete un Dio a modo vostro, cioè un Dio che favorisca i principi della società moderna, un Dio che osteggi il papato e il suo infallibile ministero... voi non siete meno atei di quelli che consumarono l'opera di Parigi...»

Ecco a che punto di mostruoso fanatismo siamo giunti a Roma, e non è sulla braccia di Porta Pia, ma su queste mostrosità che il mondo cattolico deve oggi piangere a dirotte lagrime...

Siamo informati che per il giubileo del Papa si recheranno a Roma numerose deputazioni cattoliche estere. Tre della Baviera, di oltre cento fedeli ciascuna, vi arriveranno il 14, il 15 ed il 16; una di Francia il 14, altre se ne aspettano dal Belgio e dall'Irlanda. Sarà questa un'occasione per l'Italia e per la cittadinanza di Roma di dar nuova solenne testimonianza della grande libertà che qui regna e della piena indipendenza che è assicurata al Sommo Pontefice, il quale in questa circostanza avrà delle dimostrazioni di riverenza che non sarebbero state fatte al sovrano temporale. (Opinione)

Togliamo dalla *Nuova Roma* una circolare diretta dall'on. Gadda a tutti i Direttori dei lavori per il trasferimento della Capitale:

Roma 6 giugno 1871.

«Avendo avuto sentore che alcuno degli accolatori crede che l'eventuale ritardo di qualche giorno ad aprire in Roma le sedute parlamentari, possa far loro ottenere qualche remora nell'esecuzione dei lavori, io mi faccio sollecito ad invitarvi, signor Direttore, ad esigere severamente che si mantengano i termini convenuti, dovendo per il 4 di luglio essere assolutamente allestiti i locali occorrenti al servizio delle Camere, e quelli prefissi per i Ministeri, e dichiaro di tenerla sempre responsabile per un ritardo come per ogni altra mancanza nelle condizioni contrattuali.

Voglia per sua parte diffidare gli accolatori. Il Ministro Commissario Regio-

GADDA.

I signori Lefranc Vittorio, Lambrecht e il generale Cissey furono, com'è noto, chiamati da Thiers a reggere i Ministeri dell'agricoltura, dell'interno e della guerra.

Lefranc, avvocato, figlio di un girondino della *Convenzione*, è un vecchio repubblicano. Nel 1848 fu commissario generale della Repubblica, e membro dell'Assemblea nazionale: era del partito Cavaignac. Sotto Luigi Napoleone fu della opposizione e votò contro la spedizione di Roma; ha 56 anni.

Il nuovo ministro dell'interno, Lambrecht, è un ingegnere: entrò come candidato dell'opposizione al Corpo legislativo nel 1863; tinta repubblicana.

Il generale Cissey comandava il 2° Corpo di armata nella presa di Parigi.

addirittura che la Nazione, ben diretti, è suscettibile di grandi cose. Corrotta, degradata, avvilita, essa ha nondimeno una vitalità incredibile. Voi forse non mi presterete fede quando vi dirò che le tracce dell'ultimo e terribile disastro cominciano a dilatarsi. Le officine si aprono; molti operai ritornano al lavoro. Tra giorni si, nel sobborgo Sant'Antonio, ancora un po' ingombro di barricate, vi era una vita, un'anima, di cui difficilmente potrete farvi idea.

Gli eleganti quartieri del centro non riprenderanno forse mai più il gaio aspetto di prima. Eppure anch'essi rivivono, ridivengono popolati a poco a poco. Le bandiere sono quasi tutte scomparse, e la borghesia ha smesso il suo contegno lieto, insultante, provocante. E caso? È riflessione?

Certo, se la borghesia riflettesse un poco, non troverebbe molti motivi di allegrozza. Il triste governo della Comune è caduto, ma il regno del militarismo è incominciato. Parigi non ha neanche l'ombra di un'autorità civile. La disorganizzazione amministrativa è completa. Lo stato d'assedio non sembra vicino a finire.

Non è d'uopo che io vi registri tutti gli inconvenienti del regime militare. Le sciabole e gli spioni straziano troppo il manto della giustizia. I parigini già se ne accorgono. Ieri, diversi ufficiali cavallo percorsero i boulevards e stracciaroni i numeri del *Siecle*, in ogni chiosco. Perché? Nessuno ancora lo sa.

La stampa che si vede toccata troppo da vicino, eleva alto la voce. È tardi. Il governo fa vista di non sentire e continua a prendere misure retrograde, repressive. Il maresciallo Mac-Mahon ha ristabilito una specie di censura preventiva. Il sig. Thiers rimette a nuovo l'antica legge di cauzione.

Una volta sullo sfreccio, sarà difficile fermarsi, bisognerà andare fino al fondo. Il signor Thiers è trascinato, soverchiato dalla destra. L'odierna crisi ministeriale era conseguenza inevitabile di tutto ciò. Non sarà l'ultima. Il capo del potere esecutivo soccomberà forse anch'egli un giorno o l'altro. La destra parlamentare non conosce più freno, è diventata troppo audace.

Parecchi giornali di qui l'antano apertamente nel suo lavoro di reazione. Credo avervi detto che il *Figaro* ha preso a patrocinare la fusione del conte Chambord e della famiglia d'Orléans. Questo fatto ha ridestatato gli altri partiti che sonnecchiavano. I giornali si accapigliano tra loro ed i libelli piuvono. Nessuno pensa più che la Comune sedeva ieri all'Hôtel-de-Ville e che i tedeschi comandano ancora a Saint-Denis. Le voci di un colpo di Stato sono perenni, insistenti. Alcuni vedono in lontananza un nuovo conflitto. Il mio illustre amico signor Petrucci della Gattina mi diceva ieri che la Francia è destinata a divenire il *Paraguay* dell'Europa. Sarebbe vero?

Petrucelli della Gattina scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

La pace è segnata, ma non è fatta.

Giammai la Francia non si rassegnerà al disonore ed i danni di una disfatta che non ha precedenti nella storia dei popoli. Waterloo fu un disastro glorioso come in nostro Custoza del 1848. L'Australia, che è la potenza europea la più battuta nel mondo, non conta nei suoi fasti una campagna di dieci mesi, in cui, come in questa di Francia, su più di venti combattimenti d'importanza non ne guadagnò neppur uno; in cui ha avuto più di 700 mila prigionieri di guerra, compresi quelli internati a Parigi con la convenzione del 28 gennaio; in cui ha perduto ventisei piazze forti con un'artiglieria di circa 4000 cannoni, oltre più di 2000 cannoni di campagna e 500,000 fucili; che ha perduto la capitale; che ha veduto l'imperatore prigioniero di guerra e l'impero rovesciato; che ha subito una pace la quale le taglie un immenso lesbo di territorio con sette piazze forti, di cui due di primissimo ordine; che gli impose un'inedittità di guerra di cinque miliardi, dopo aver nutrita per sette mesi la guerra con le requisizioni e le taglie — un insieme di otto miliardi! No, giammai la Francia non si acquieterà sotto tanto peso di onta e di mali, di perdite e di prestigio annichilito.

Ciò che si è ratificato l'altro di non è dunque che una tregua, durante la quale l'Alemagna, savia ed economici, metterà a partito tutti gli insegnamenti ed i benefici tolti da questa guerra, e la Francia applicherà le sue forze ed il suo genio a rigenerare la sua potenza militare e a contrarre delle alleanze.

Non sono giorni di raccoglimento, di lavoro e di pace che cominciano per l'Europa, neppure per quelle nazioni, come l'Inghilterra e l'Italia, che sono essenzialmente pacifistiche. Il vortice ci aggredisce e ci trascinerà, a meno che la lega dei neutri dell'ultima guerra non pigli l'attitudine di lega di mutuo assicuramento di cui l'Alemagna per certo non sarà mica malcontenta. Ah! se l'Italia, che è la più minacciata, avesse un Cavour! un Bismarck! Questa lega di mutua sicurezza, tra tre o quattro grandi potenze, permetterebbe disarmare e, divanando una camiciola di forza per la Francia, come nel 1840, distornerebbe il periodo disastroso della pace armata in cui siamo entrati.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il primo furor è diminuito. Molti degli arrestati sono posti in libertà.

Di 600 donne solo 400 furono inviate nei porti di mare. Le altre furono rilasciate. Gli insorti più pericolosi si mettono su dieci grandi navi inservibili, che si sono trasformate in pontoni. Aspettiamoci dunque delle prossime descrizioni terribili dei mali trattamenti che vi si fanno soffrire, poiché di tutte lo prigionio, il piorone è la peggiore.

Per l'altro fu arrestato uno degli assassini dell'arcivescovo, e questi per dividere la sua mala fortuna avrebbe — m'assicurò chi lo arrestava — denunciato tutti quelli che facevano parte del drappello omicida. Si parla molto dell'arcivescovo e dell'abate Deguerry, pachissimo di Bonjean. Credo degno di un giornale italiano il tributare un estremo omaggio a questa vittima illustre del demagogio.

Il presidente Bonjean, della Corte di Cassazione, era il solo senatore — dopo Saint-Beuve — che vi si sia mostrato liberale, e che abbia difeso l'Italia, o respinto lo velellito clericale o papista di quel Corpo decrepito. Inoltre egli era onestissimo uomo, e lo provano le lettere che scrisse dalla prigione. Mentre l'arcivescovo ne inviava una di tale tenore che si ritenne per un momento apocrifa, il Bonjean, con nobili parole, indicava come egli era vittima della propria virtù e dell'adempimento d'un santo dovere. Se l'arcivescovo e Deguerry, nella loro posizione, resteranno esempio della ferocia dei Comunali, vittime illustri ed innocenti, Bonjean e Chaudey saranno citati come quelli che, innocenti del paro, si sacrificaroni per restituire e per virtù.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine. Domenica 11 giugno, ore 12 meridiane, adunanza ordinaria. Vi leggerà il socio segretario prof. doct. Giuseppe Occhiali Bonaffons: *Intorno ad alcune Relazioni degli ambasciatori veneti nel secolo XVI*. La seduta è pubblica.

Società operaia. Offerte raccolte dalla Commissione per premi da conferirsi ai tiratori operai che risulteranno più distinti nella partita di gara iniziata il 4 giugno corr.

Offerte precedenti già annunziate L. 42.55
Gambierasi Paolo l. 2, Tellini Giov. Battista l. 2, Ferrucci Giacomo l. 2, Brolli Giuseppe l. 2, Angeli Francesco l. 1.9M, Grossi Luigi l. 4.

Totali L. 33.50

Stazione sperimentale Agraria di Udine

Pubblichiamo colla massima soddisfazione il seguente avviso, che ci viene comunicato dalla nostra Stazione sperimentale agraria presso il R. Istituto Tecnico di questa città.

I nostri banchicoltori ne saranno contenti, in quanto che non saranno d'ora innanzi costretti a fare un viaggio per sapere se la partita destinata alla riproduzione presenta la prospettiva del tornaconto o meno. Per tal modo è evitato l'inconveniente di bucare i bozzoli d'una grande partita, per avere poi della semente malsana, e per appunto si ha un criterio se si possa preparare da sé la semente, e se convenga destinare la partita alla stagionatura in tempo utile ancora perchè scemando di peso non si deprezzi.

N. 334 — VI

AVVISO AI BANCHICOLTORI

Si avvertono i banchicoltori che questa Stazione di Prova trovasi fornita della Camera incubatrice del signor Orlando di Milano per gli sfruttamenti precoci, che riescono utilissimi nella confezione del seme del baco da seta.

Tutti coloro che volessero profitarne sono pregati d'inviare alla Stazione di Prova medesima N. 50 bozzoli, presi dall'insieme della partita destinata alla Confezione del seme.

La tassa da corrispondersi rimane fissata in centesimi cinque per coppia.

Udine, 9 giugno 1871.

Il direttore

F. SESTINI.

Stimiamo opportuno di ristampare l'avviso seguente:

Nel giorno 12 del mese di giugno corr. avrà principio presso questa Stazione agraria di prova un corso teorico-pratico sull'uso del microscopio con speciale applicazione alla banchicoltura.

La parte teorica si limiterà alla esposizione:

1. della anatomia del baco da seta;
2. delle malattie del baco;
3. della teoria del microscopio e del modo di adoperare tale strumento.

Le lezioni si daranno in una sala del r. Istituto tecnico nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, 12, 14 e 17 giugno, alle ore 4 pom.

La parte pratica consistrà in esercitazioni al microscopio, che avranno un corso di giorni 20.

Alla esposizione teorica è data facoltà d'intervenire liberamente a chiunque; ma alle esercitazioni pratiche, in conformità dell'art. 22 del regolamento della Stazione, non potranno essere ammessi se non coloro, che soddisfarranno alle disposizioni seguenti:

- Art. 22. Potranno pure essere ammessi, per la durata di 20 giorni, allievi che desiderano di essere praticamente istituiti nell'uso del microscopio e nell'esame delle sementi del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di lire 30.— La tassa sarà di sole lire 20 se l'allievo sarà fornito di proprio microscopio.

Restano quindi avvertiti quei Signori che desiderassero di ascriversi quelli allievi pratici, ad inviare la loro istanza alla Direzione dello Istituto entro il giorno 10 giugno corr. ed a presentarsi alla Segreteria per versare la tassa prescritta non più tardi del giorno 12.

Inaugurazione del IV Tiro a segno provinciale del Friuli.

All'ospitale e gentile Gemona era sortito di accogliere in quest'anno il IV Tiro provinciale del Friuli. Ieri ne fu fatta la inaugurazione; e sebbene il cielo ostinato abbia versato alla terra dirottissima pioggia, pure vi ebbe alcuna tregua, la quale permise che, allestito il locale del Tiro, la festa solenne avesse luogo. La direzione della Società provinciale e la Commissione esecutiva distrettuale si erano poste d'accordo per il migliore uopo della cerimonia. Alle undici e mezzo sfidando la stagione straordinariamente avversa, le Autorità, venute da Udine, furono rivinte nella Sala Municipale di Gemona. Erano fra quelle il R. Prefetto comm. Fasciotti, il generale Gabet, l'Intendente di Finanza cav. Tajo, l'avv. Putelli rappresentante la Deputazione provinciale, il f. s. di Sindaco nob. cav. di Prampero e il cons. Manfredi.

Abbandonata la Sila del Municipio, l'illustre signor Sindaco dott. Antonio Celotti propose si visitasse la città. Tutta la comitiva mosse infatti al castello di Gemona e si piacque nel giardino Faccini, dond'era stupendo il panorama del Tagliamento tortuoso e rigoglio, del forte Osoppo, degli avamposti delle Alpi carniche. Poi la visita fu al Collegio-convitto femminile. Al banchetto di refezione si lessò il saluto fraterno e patriottico che gli operai di Udine inviarono, per telegramma, a quelli di Gemona; e si fecero di molti brindisi alla Istituzione del Tiro e ai suoi promotori e sostegni.

Così, venuta l'ora segnata all'apertura del Tiro, parecchie carrozze condussero al luogo di Ospedaletto i convenuti. Alle 3 fu dato il segnale. Prima che la gara si aprisse, l'onorevole Sindaco di Gemona pronunziò nobili parole di ringraziamento agli ospiti illustri, e fece voti ed auguri pel buon successo della istituzione. Secondo, l'avv. Putelli, con elegante e commovente e troppo breve orazione, eccitò alla prova delle armi la nostra gioventù, se vorrà crescere pari all'altezza dei nuovi tempi e alle speranze dell'avvenire. Ultimo il vice-presidente della Società, dott. Cortelazis, prese la parola, cui rivolse a dimostrare praticamente la necessità del Tiro, anche con esempi tratti dalla storia contemporanea. Tutti gli oratori furono applauditi.

E la gara si aperse. Primo il R. Prefetto tiro tre colpi, e seguirono gli altri. Allora fu un assiduo affacciarsi nella nobile prova, e molti colsero valerosamente nel segno. Anche il cielo e la terra si mostravano pronubi all'opera dell'uomo. Il sito, scelto alla gara dei valenti tiratori, se non poteva porgersi migliore per le condizioni volute della sicurezza e della distanza, offre uno spettacolo incantevole agli accorriti; e la natura, pingendo del suo magico pennello la scena circostante, rende più dolce il riposo che sottentra all'operoso esercizio dei nostri valenti friulani.

Udine, 9 giugno 1871.

gola come eccitatore di quella dimostrazione, e con tale venne arrestato e sottoposto a procedimento penale.

Il Bressanutt è uno scemo, prendete la parola al suo valore letterale; è più degno di ospitalità dell'Istituto de' pazzierelli che di essere accolto tra le serie pareti di una prigione. Ma il pretore volle fare da senso, salvare la Monarchia, ed il carcere preventivo allo stupido Bressanutt fu protratto per 22 giornate. Un saggio provvedimento però venne dal Tribunale di Udine a cui s'era rivolto il detenuto, e per telegramma fu dato l'ordine dell'immediata scarcerazione.

Ritenete poi che i fatti di Pozzo non sono sintomi da allarmare chi ha in testa dramma di buon uso.

Ma passiamo dal regresso al progresso. I maestri comunali del distretto si sono per la più parte associati allo scopo di tenere mensilmente delle conferenze magistrali. Ottimo intendimento codesto, poiché attuato servirà a dare un più uniforme indirizzo all'istruzione primaria che ne ha bisogno, e a far studiare que' problemi pedagogici che attendono la loro risoluzione dalla combinazione di questi principi con una pratica attenta e diligente. Però se un consiglio può darsi, gli è, che que' volenterosi pensino meno ad alcune formalità esteriori, a regolamenti per la tenuta delle conferenze e ad altre cose ancora. Siffatte riunioni devono avere un carattere puramente familiare, e alle medesime devono pure rimanere estrani argomenti che entrano in un ordine di idee più elevato. Quando invece l'associazione suddetta, ristretta a più modesto obiettivo, avrà col fatto risposto alle aspettazioni, allora il suo campo potrà allargare i confini.

Anche l'istituzione di una condotta veterinaria ha richiamato seriamente l'attenzione di alcune rappresentanze comunali del distretto. È noto che la Provincia ha determinato di concorrere con L. 400 in vantaggio di que' Comuni che da soli, o riuniti in consorzio, volessero istituire una condotta veterinaria, assoggettandosi ad alcune determinate prescrizioni di generale interesse.

La utilità di siffatta istituzione non aveva bisogno di dimostrazione in un paese, dove l'industria dell'allevamento degli animali bovini, è veramente notevole. Vi fu nel distretto una rappresentanza comunale che si fece iniziatrice per attuare il consorzio accennato, e ripartì in via di proposta i quoti di spesa per ogni Comune, i quali si ridussero a tenuissimo importo. Ebbene, interpellati i Consigli, due respinsero la massima, ed uno l'accollse subcondizione. E dire, che possidenti i quali hanno la pretensione di essere uomini a modo, furono quelli che combatterono l'utile proposta. Che volessero serbare a sé stessi l'opera del zoootrofo? È possibile. Siffatti, e non fatene le meraviglie, appartenono a quella schiera che non sa ciò che vuole, che non ha obiettivi determinati, oggi repubblicana, domani clericale, malcontenta sempre, noiosa ed annoiata per difetto di energia vitale e che di tutto il male che ci incombe, accagiona il governo, alla guisa del famoso Trochu che Italia ed Inghilterra ha fatto responsabili delle aberrazioni francesi. Ah se un raggiro di luce li dirozzasse! In breve notizie di nuovo.

X.

Bibliografia. In questi giorni il distinto sig. dott. Pierviviano Zecchini diramò un suo opuscolo, estratto dal Giornale Medico di Roma (anno VI fasc. 10) contenente quattro lettere dirette al Cav. Giustiniano Nocuccia, ed intitolate: *Analisi di alcune lezioni del prof. Pinali sull'uso del salasso nelle Pneumoniti.*

Alcuni anni addietro si avrebbe detto non esservi più luogo a discutere sull'indole e sulla cura delle infiammazioni polmonari. Medici esteri vi gettarono sopra gravi dubbi, ponendo in campo resistenze organiche ed autonomie riparatrici, ma in modo misterioso; susscitando sfiducie sulla potenza dell'arte; esagerando le debolezze del salasso; confondendo, sui controstimoli, le teoriche coi risultati sperimentali. Il chiaro prof. Pinali, in ciò terrebbe una via di mezzo, dando luogo all'attendere per accertarsi se la natura pieghi da sé a liberarsi. Lo Zecchini, con i debiti modi, difende senza esitanze la dottrina dell'illustre Tommasini; ed assai bene lascia comprendere che nella flogosi, più che altro, inferni sono i movimenti vitali, e doversi pensare, più che ad altro, a correggere quei movimenti, nel che il salasso (sempre col Tommasini) non fa da vero palliativo; ed i controstimoli inseguiranno dalla esperienza. Riteniamo degno il lavoro di peculiare considerazione.

Sugli apparati ad aria compressa mandati dal nostro Ferrucci all'Esposizione marittima internazionale di Napoli, togliamo il cenno seguente da una corrispondenza che la Perseveranza riceve da quella città.

Uno degli oggetti più graziosi e più utili apparsi in questa mostra, è, senza dubbio, il telegrafo pneumatico del Ferrucci di Udine. È un tubo di gomma elastica con un bottone quanto una pera ad un capo e che all'altro termina in una soneria. Una stretta data al bottone da cui comincia il tubo, basta a spinger tanto fino all'altro estremo da far sonare in tocco di campanello, e far apparire un numero su un quadrante. Aggiungendo suoni e numeri, è facile intendere come si potrebbe dir quel che si volesse da un capo all'altro di un edificio o di una nave, senza la pila, senza lo sforzo di voce che richiede la tromba, e con un semplice premere delle dita.

La stessa corrispondenza tributa una parola di pregio anche alle carte geologiche in cui sono rappre-

sentati accuratamente i giacimenti minerali del Friuli, opera notevole del prof. Taramelli, del nostro Istituto Tecnico.

Che cosa è il colera? Sotto questo titolo al chiarissimo sig. dott. Pari detto sul territorio contagio un articolo, che fu stampato nel n. 127 di questo giornale. Ora sapendo che tale numero è ricercato, si avverte che ne sono ancora alcuni esemplari disponibili presso l'Amministrazione del Giornale.

Tra breve poi sarà pubblicato su questo stesso Giornale altro scritto del suddetto signor dott. Pari, che tratta *Dei mezzi di combattere il colera.*

Esposizione Industriale Italiana del 1871 a Milano. Ripetiamo l'annuncio che per la presentazione delle domande d'ammissione, già fissata per il 31 maggio, venne dalla Commissione esecutiva per la detta esposizione (Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala num. 5 presso l'Ottagono) accordata una proroga fino al 15 giugno corrente. Le Camere di Commercio e i Sotto-Comitati dovranno trasmettere alla Commissione stessa gli elenchi degli Espositori entro il 20 dello stesso mese.

Avvertiamo pure che dalle Direzioni generali delle Ferrovie dell'Alta Italia, delle Ferrovie Romane, delle Ferrovie Meridionali, delle Ferrovie Calabro-Sicule, della Società Lariana, e della Società R. Rubattino e comp. di Genova venne accordata per il trasporto degli oggetti la riduzione d'uso del 50 per 100, colle condizioni però portate dalle proprie tariffe speciali. Di tali condizioni gli Espositori potranno prendere esatta cognizione rivolgendosi ai rispettivi uffici di partenza. Sulle linee della Società Calabro-Sicula viene concessa la medesima riduzione del 50 per 100 anche per gli Espositori che si recheranno all'Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio del Cittadino:

Costantinopoli, 7. Questa mani scoppiarono contemporaneamente 4 incendi, che incenerirono 470 case. Gli incendi sono attribuiti alla malvagità.

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Fiume, 9. Ad onta del pessimo tempo, ebbe luogo ier sera la progettata serenata con 300 fiacole, che la popolazione di Fiume offriva al governatore in omaggio di gratitudine per la seguita accettazione e sanzione della legge per la costruzione del porto. La città era imbandierata tutto il giorno, e la sera era immensa la folla accorsa, che ad ogni istante prorompeva in acclamazioni entusiastiche. Furono fatti evviva al Re, al Parlamento, al Ministero e al governatore. Eutusiasmo indescrivibile.

— Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che l'on. senatore Cambrai-Digoy è stato nominato relatore per la legge sui provvedimenti finanziari, che verrà discussa in Senato il 13 corrente.

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto da Londra il seguente telegramma dell'onor. Bargoni:

Ugo Foscolo rendu Italie. Exhumation accomplit. Deux cercueils bien conditionnés. Cadavre dans état conservation merveilleux. Authenticité amplement constatée. Ministre Cadorna, bon nombre italiens présents.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

La Giunta dei provvedimenti di pubblica sicurezza si è adunata stanane per prendere un partito definitivo sulla seconda parte del progetto concernente il domicilio coatto. La risoluzione è stata, lo so da buona fonte, di non accordare la facoltà demandata dal Governo di condannare al domicilio forzoso, da uno a cinque anni, gli oziosi, i vagabondi, i sospetti, ecc., ecc., sopra proposta d'una Commissione presieduta dal prefetto della provincia. La Giunta ha conservato, nella sostanza, l'attuale stato di cose, che ammette il domicilio coatto, ma non concede la facoltà d'applicarlo che all'autorità giudiziaria e nel solo caso di recidiva. La sola innovazione introdotta dalla Giunta è questa, che nel caso di prima recidiva il carcere possa durare sei mesi, e nel caso di seconda recidiva questa pena s'estenda a due anni.

Una deputazione di alsaziani presieduta dal signor Dollfuss presentò a Bismarck i seguenti desideri della popolazione alsaziana: 1. La non immediata applicazione della legge generale militare. 2. Che nel caso d'una nuova guerra fra la Francia e la Germania gli alsaziani non venissero costretti a combattere contro i Francesi. Il principe Bismarck, dal quale la deputazione fu invitata a pranzo, rispose che esso non si trovava in grado di fare assicurazioni positive, ma che il governo prussiano rispetterebbe i sentimenti spiegabili degli alsaziani, e che nella stessa rigorizzazione dell'Alsazia non si procederebbe con violenza e precipitazione. Non si può negare che a Berlino prevalga fino ad ora almeno lo spirito di moderazione in tutte le direzioni, che merita essere apprezzato e lodato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

«Seduta del 9 giugno
La Camera approvò con 483 voti contro 27 l'abo-

lizione dei sedecomessi a Roma, e con 186 contro 16 il trattato di commercio cogli Stati Uniti.

Coturno dà la sua rinuncia, poella quale Massari e Michelini fanno atti di rincrescimento.

Lanza rispondendo a Codronchi dice che, essendo ormai pronta la relazione sul progetto di pubblica sicurezza, esposta che sarà discusso e votato nel mese a Firenze.

Incominciasi la discussione del progetto per il corso dell'Italia alla ferrovia del Gotardo.

Bonfadini trovando non opportuna la discussione del progetto lo combatte, prendendo a dimostrare che quella linea non è conveniente. Propugna invece la linea dello Spluga.

Correnti spiega i motivi per quali ora è favorevole al Gotardo, e fa osservazioni in appoggio a questo valico.

Bertani sostiene il Gotardo, esponendone i vantaggi.

Versailles, 8 Assemblea. Thiers dice che era dapprima contrario all'abrogazione delle leggi d'esilio perché temeva che potesse cagionare tutti in un paese ove la guerra civile è terminata, ma le passioni non sono acquetate. Aderì quindi alle idee della commissione, dietro l'impegno dei principi di non sedere all'Assemblea; loché non giustificherebbe, timori destati. Thiers accetta la necessità di aggiornare tutte le questioni irritanti, e dice: Ricevuti la repubblica in deposito; non la tradirò, non ingannerò alcuno.

L'abrogazione delle leggi di esilio è approvata con 484 contro 103. Le elezioni di Aumale e di Joinville sono convalidate con 448 contro 113.

Stuttgart, 8. Il parlamento è convocato per il 21 corrente.

Pietroburgo, 8. Confermata la sospensione della campagna della Russia contro Khiva.

Londra 8. Inglese 91 44/16; ital. 56.78 lombardie 14.5/8 turco 46 7/16, spagnuolo 33 1/8, tabacchi 91.

Bukarest, 8. La Camera convalidò tutte le elezioni ed elesse l'ufficio di presidenza. Demetrio Ghika, conservatore, fu eletto presidente.

Atene, 8. La sessione della Camera fu chiusa. La Regina presterà oggi giuramento come reggente. Il Re partirà sabato per Ems.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 9. La relazione del ministro delle finanze accompagnante il progetto del prestito, insiste sull'urgenza di pagare due miliardi onde terminare l'occupazione prussiana. Calcola per il successo del prestito sulla fiducia delle nazioni estere, ma specialmente sull'energico concorso della Francia. Fa risaltare la necessità dell'ordine, onde permettere alla Francia di mantenere i suoi impegni, e dice che il governo è deciso a fare grandi economie.

È falso che Ferry sia nominato ambasciatore di Washington.

Firenze, 9. Essendo molto probabile che il Parlamento continui i suoi lavori oltre il 15 corrente, la Commissione Reale di Napoli per la Mostra Internazionale e per il Congresso delle Camere di Commercio proroga sulla istanza del Governo, l'inaugurazione del Congresso e la distribuzione dei premj allo Mostra Internazionale al 29 corrente.

Marsiglia 9. Borsa. Francese 53.85 nazionale italiana 58.15, lombardie 58.15, romane 58.15, egiziane 58.15, tunisine 58.15, ottomane 58.15.

Notizie di Borsa

	FIRENZE, 9 giugno	
Roudita	60.32 Prestito naz.	81.70
fino cont.	— ex coupon —	—
Oro	20.86 Banca Nazionale ita.	—
Londra	26.37 liana (nominale) 28.70	—
Marsiglia a vista	— Azioni ferr. merid. 384.25	—
Obbligazioni tabacchi	483. — Baoni 467. —	—
Azioni	708.50 Obbl. eccl. 79.60	—

VENEZIA 9 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 10	60 15
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	—	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbligaz.	—	—
Beni demaniali	—	—
Asse ecclesiastico	—	—

	VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	20 93	20 93	—
Banconote austriache	—	—	—

SCONTO

	Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5	%	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	%	—

TRIESTE, 9 giugno.

	f.	5.82	—	5.83	—

<tbl_r cells="6" ix="2" maxcspan="1

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2939. EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 18 marzo 1872 p. 5036 della R. Pretura Urbana di Udine, emessa sopra istanza del sig. Ds. Torj Giacomo esecutante al confronto di Pietro Fedele esecutato, nonché in confronto dei creditori inscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 24 giugno e 4 ed 8 luglio p. v. dalle ore 10.30 alle 2 pom. per la tenuta nel suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce deserte alle seguenti.

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti nei sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l'esecutore) dovrà versare in mano della Commissione giudiziaria il decimo dell'importo del lotto a cui aspira.

III. Entro giorni venti continui dalla deliberazione, dovrà ogni acquirente (non escluso l'esecutore) depositare giudizialmente l'importo del lotto o dei lotti deliberati, imponendovi il deposito o depositi da lui fatti all'atto d'lla asta.

IV. Le somme contemplate ai precedenti articoli II e III devono essere effettuate in monete od in valute legali dello Stato.

V. Dal momento della deliberazione si staranno a carico d'ogni acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie comprensive arretrate che eventualmente vi fossero.

VI. L'esecutante non presta varuna garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario a salvo delle premesse condizioni, verranno nuovamente substatiti lotto per lotto gli immobili deliberati, senza nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle realtà da considerarsi:

Caselli di Cividale.

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 630 pert. 0.82 rend. l. 27.36 stimata 1. 1524.40

Oro, mappa n. 661, 662, 663 pert. 1.14 rend. l. 1.42 stimata 1. 182.40

Oro, mappa n. 647, 657 pert. 1.24 rend. l. 4.03 stimata 1. 198.40

Aratorio arborato vitato, mappa n. 658, 659, 660, 664, 665 pert. 18.16 rend. l. 74.47 stimata 1. 2397.12

Aratorio arborato vitato, mappa n. 245, 364 sub. b pert. 31.48 rend. l. 82.15 stimata 1. 3777.60

Prato stabile, mappa n. 230, 17981 pert. 8.42 rend. l. 13.05 stimata 1. 773.72

Aratorio arborato vitato, mappa n. 622, 633 pert. 21.66 rend. l. 46.35 stimata 1. 2106.—

Prato stabile, mappa n. 1449 pert. 4.38 rend. l. 3.15 stimata 1. 508.08

Totali l. 11527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728 sub. a pert. 4.11 rend. l. 18.72 2022.60

Oro, mappa n. 729 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stimata 1. 78.40

Aratorio con gelsi, mappa n. 252 pert. 5.85 rend. l. 12.52 stimata 1. 602.55

Aratorio arborato vitato mappa n. 120, 1617 pert. 8.97 rend. l. 19.56 stimata 1. 1157.80

Aratorio arborato vitato mappa n. 638, 638, 1600, 1707 pert. 50.92 rend. l. 187.03 5708.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1623 pert. 4.30 rend. l. 2.78 stimata 1. 411.80

Aratorio arborato vitato, mappa n. 758, 1621 pert. 82.76 rend. l. 120.98 stimata 1. 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 44.17 stimata 1. 461.32

Totali l. 19406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, mappa

n. 646 pert. 0.26 rend. l. 4.05 stimato	1. 41.60
Casa colonica, mappa n. 728 sub. b pert. 4.11 rend. l. 18.72 stimata	2022.60
Oro, mappa n. 727 pert. 1.20 rend. l. 3.96 stimato	168.—
Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.62 rend. l. 3.65 stimato	415.84
Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stimato	535.52
Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.18 stimato	884.52
Casa colonica, mappa n. 738 pert. 1.49 rend. l. 31.68 stimato	1340.—
Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 10.48 rend. l. 60.47 stimato	4772.68
Prato stabile, mappa n. 736, 711 pert. 22.30 rend. l. 53.17 stimato	2013.40
Aratorio arb. vitato, mappa n. 631, 632, 1415 pert. 31.03 rend. l. 71.81 stimato	2980.80
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stimato	1228.80

Totali l. 143623.76

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, mappa n. 633, 1409 pert. 9.82 rend. l. 25.78 stimato	1041.40
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stimato	1643.52
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stimato	790.08
Casi d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 stimato	770.—
Oro, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stimato	39.10
Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stimato	232.06
Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stimato	303.04
Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stimato	793.60
Prato stabile, mappa n. 509, 1504, 1557 pert. 19.02 rend. l. 20.12 stimato	1940.04
Aratorio con gelsi, mappa n. 1219 pert. 8.06 rend. l. 24.74 stimato	644.80
Aratorio arb. vitato, mappa n. 918, 1314 pert. 65.31 rend. l. 256.10 stimato	7837.20
Oro, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stimato	158.60
Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.40 stimato	1600.—

Totali l. 17767.50

Lotto V.

Comune censuario di Rosazzo	
Casa colonica, mappa n. 421 pert. 1.08 rend. l. 6.24 stimato	986.40
Ronco arb. vitato, mappa n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stimato	4855.35
Padolo con castagni, mappa n. 417, 418 pert. 23.08 rend. l. 4.26 stimato	1292.48
Oro, mappa n. 420 pert. 1.34 stimato	124.28
Pascolo con castagno, mappa n. 1302 pert. 8.16 rend. l. 5.67 stimato	193.84
Aratorio arb. vitato, mappa n. 355 pert. 4.04 rend. l. 0.86 stimato	72.72

Totali l. 7527.06

Lotto VI.

Comune censuario di S. Andraz	
Casa colonica, mappa n. 161, 162, 165 pert. 0.31 rend. l. 0.66 stimato	1172.—
Casa d'affitto, mappa n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata	400.80
Aratorio arb. vitato, mappa n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27. stimato	658.24
Aratorio arb. vitato, mappa n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stimato	686.88
Aratorio con gelsi, mappa n. 65 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stimato	644.48
Aratorio nudo, mappa n. 565 pert. 4.48 rend. l. 0.80 stimato	84.96

Totali l. 3647.36

Lotto VII.

Comune censuario di Villanova	
Prato stabile, mappa n. 260 sub. a pert. 6.79 rend. l. 9.98 stimato	1. 706.38
Comune cens. di Gagliano	
Prato stabile, mappa n. 582 pert. 5.03 rend. l. 3.94 stimato	663.96
Prato stabile, mappa n. 191 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stimato	3093.31

Totali l. 4403.63

Lotto VIII.

Comune censuario Corno di Rosazzo.	
Aratorio arb. vitato, map. n. 968, 969 pert. 38.94 rend. l. 109.33	4206.40
Aratorio vitato, mappa n. 619, 629 pert. 15.27 rend. l. 17.76 stimato	4389.57
Bosco ceduo forte, map. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stimato	824.70
Aratorio con gelsi, map. n. 599 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stimato	583.—

Totali l. 7887.14

Lotto IX.

Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.18 rend. l. 28.91 stimato	1673.22
Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend. l. 0.19 stimato	20.80
Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stimato	1320.84
Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 stimata	1432.—
Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.44 rend. l. 38.54 stimato	2378.69

Totali l. 6825.55

Lotto X.

Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stimato	2737.80

<tbl_r